



FEDERAZIONE SAMMARINESE
DELLA CACCIA

nuovo il cacciatore sammarinese

Periodico della FEDERAZIONE SAMMARINESE DELLA CACCIA – Settembre 2014 – Anno XXXII

In questo numero:

**Divieto di caccia alla starna
ed alla pernice!**

**Calendario venatorio
della Repubblica di San Marino**

**Sarti e Grassi, cinofili
in cerca d'oro a Collacchioni**

Prova su beccacce

**Selezioni Coppa Europa
per cani da seguita**

Caccia d'apertura alla lepre

Nuove assicurazioni

**L'addestramento del cane
da ferma: la prima uscita
sul terreno**

**Caccia estiva al capriolo
in Appennino**

La caccia è questo (racconto)

La differenza tra Cacciatore e bracconiere
è data dal rispetto portato alle regole
ed ai selvatici.

Come da Calendario Venatorio della Repubblica di San Marino,
per la stagione 2014/2015,

la caccia alla starna ed alla pernice è VIETATA!

Rispettiamole,
siamo cacciatori.

In Bocca al Lupo a tutti.





REPUBBLICA DI SAN MARINO

DECRETO DELEGATO 31 luglio 2014 n. 130

**Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino**

*Visto l'articolo 3, primo comma, punto 1), della Legge 12 aprile 2007 n. 52;
Vista la deliberazione del Congresso di Stato n. 15 adottata nella seduta 29 luglio 2014;
Visti l'articolo 5, comma 3, della Legge Costituzionale n. 185/2005 e gli articoli 8 e 10, comma 2,
della Legge Qualificata n. 186/2005;
Promulghiamo e mandiamo a pubblicare il seguente decreto delegato:*

CALENDARIO VENATORIO 2014-2015

Art. 1

1. L'esercizio venatorio nella Repubblica di San Marino è soggetto al sistema di caccia controllata e gestione sociale.
2. L'esercizio della caccia è subordinato al possesso dello speciale tesserino rilasciato dalla Federazione Sammarinese della Caccia (F.S.d.C.).

Art. 2

1. Secondo le disposizioni dell'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat, le linee guida dei calendari venatori dei prossimi esercizi sono quelle indicate dal Piano Faunistico Venatorio in vigore. Anno per anno, su indicazione dell'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat, vengono fissate le singole date di apertura e chiusura dell'esercizio venatorio, tenendo conto, con il fine di evitare picchi di pressione venatoria, dei calendari venatori delle regioni limitrofe.
2. Su basi tecnico scientifiche rilevate dall'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat, potranno altresì variare, in aumento ovvero in diminuzione rispetto alle prescrizioni riportate nel presente decreto delegato, le specie cacciabili ed il numero dei capi giornalieri prelevabili.

Art. 3

1. L'esercizio venatorio ha inizio il 1° settembre 2014 e termina l'8 febbraio 2015.

Art. 4

1. L'esercizio venatorio è regolato come segue:
 - a) 1° settembre 2014 apertura della caccia alla selvaggina migratoria;
 - b) 1, 4, 6 settembre 2014 la caccia è consentita alla selvaggina migratoria dalle ore 6:00 alle ore 12:00 e dalle ore 17:00 alle 19:30, da appostamento (spetto);
 - c) 21 settembre 2014 apertura generale della caccia dalle ore 7:00;
 - d) 7 dicembre 2014 ultimo giorno di caccia alla selvaggina stanziale;
2. L'addestramento dei cani è consentito a partire dal 16 agosto 2014 nelle forme, modalità e limiti previsti dall'articolo 11 del Decreto Delegato 10 agosto 2007 n. 98.
3. Durante il periodo venatorio è fatto divieto di caccia nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana.
4. All'appostamento si dovrà accedere con il fucile scarico e nella custodia.

5. La caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole a un'ora dopo il tramonto fatto salvo ove diversamente indicato.

Art. 5

1. La caccia è consentita:

- a) dal 21 settembre al 28 settembre 2014 alla selvaggina stanziale e migratoria esclusivamente nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica;
- b) dal 1° ottobre al 7 dicembre 2014 alla selvaggina stanziale, esclusivamente nelle giornate di mercoledì, sabato e domenica di ogni settimana;
- c) dal 1° ottobre 2014 al 1° febbraio 2015 alla selvaggina migratoria, 5 giorni alla settimana;
- d) dal 2 febbraio all'8 febbraio 2015 limitatamente alle specie di cui all'articolo 6, comma 1, lettera d), del presente decreto delegato;
- e) dal 21 settembre 2014 l'esercizio venatorio è consentito anche in forma vagante e con l'ausilio del cane;
- f) dall'8 dicembre 2014 è vietato l'utilizzo del cane da seguita.

2. Come forma di caccia è sempre vietata la "posta" alla beccaccia.

Art. 6

1. Le specie cacciabili sono le seguenti:

- a) nei giorni 1, 4, 6 settembre 2014: tortora (*Streptopelia turtur*), ghiandaia, gazza, cornacchia grigia, storno, merlo e colombaccio;
- b) dal 21 settembre al 31 dicembre 2014: frusone, merlo, quaglia, tortora (*Streptopelia turtur*), fringuello, verdone, pispola, piviere dorato e allodola;
- c) dal 21 settembre 2014 al 1° febbraio 2015: cornacchia grigia, ghiandaia, gazza, taccola, volpe, alzavola, canapiglia, codone, fischione, folaga, germano reale, moriglione, mestolone, maretta, beccacino, frullino, porciglione, pavoncella,

cesena, storno, tordo bottaccio, tordo sassello, colombaccio, beccaccia, marzaiola e gallinella d'acqua;

d) dal 2 febbraio all'8 febbraio 2015: cornacchia grigia, ghiandaia, gazza, taccola, volpe, cesena, storno, tordo bottaccio, tordo sassello;

e) dal 21 settembre al 7 dicembre 2014: fagiano e lepre;

f) dal 6 ottobre 2014, chiusura alla femmina del fagiano;

g) dal 1° novembre 2014 al 14 gennaio 2015 è consentita la caccia al cinghiale esclusivamente previa adozione, da parte del Congresso di Stato, di apposito decreto delegato su proposta dell'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat che individui le aree adibite alla caccia, nonché le norme per l'esercizio della caccia al cinghiale.

2. In via sperimentale è chiusa la caccia alla pernice rossa e alla starna durante la stagione venatoria 2014-2015.

Art. 7

1. Il cacciatore durante ogni giornata di caccia consentita non può abbattere più di due capi di beccaccia e due capi di selvaggina stanziale (lepre e fagiano), di cui una sola lepre e 30 capi di selvaggina migratoria, di cui non più di 20 capi per ogni singola specie, ad eccezione di storno e fringuello consentiti nel numero massimo di 30 capi.

2. Sul tesserino rilasciato dalla F.S.d.C. deve essere sempre segnata la giornata di caccia.

3. La selvaggina stanziale deve sempre essere segnata nell'apposita casella al momento dell'abbattimento, mentre se viene depositata il segno di abbattimento dovrà essere cerchiato.

4. La selvaggina migratoria soggetta a limitazione deve essere sempre segnata sull'apposito tesserino a fine giornata di caccia in un'unica soluzione.

Dato dalla Nostra Residenza, addì 31 luglio 2014/1713 d. I.R..

I CAPITANI LEGGENTI
Valeria Ciavatta – Luca Beccari

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Gian Carlo Venturini



REPUBBLICA DI SAN MARINO

DECRETO DELEGATO 10 agosto 2007 n. 98

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

*Visti gli articoli 3 e 10, della Legge 12 aprile 2007 n. 52;
Vista la deliberazione del Congresso di Stato n. 52 adottata nella seduta del 3 agosto 2007;
Visti l'articolo 5, comma 3, della Legge Costituzionale n. 185/2005 e gli articoli 8 e 10, comma 2, della Legge Qualificata n. 186/2005;
Promulghiamo e mandiamo a pubblicare il seguente decreto delegato:*

NORME PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Art. 1

Nelle fasce di passetto ove vengono installati appostamenti destinati ad utilizzo superiore al giornaliero, previa acquisizione del consenso di cui all'articolo 24, quarto comma, del Testo Unico delle disposizioni legislative sulla caccia - Decreto del 5 giugno 1972 n. 18 - questi saranno usufruiti da colui che ne prenderà possesso per primo, volta per volta e per ogni giorno di caccia, indipendentemente dal fatto che ne sia l'installatore.

Possono essere utilizzati per la realizzazione di appostamenti temporanei materiali in legno, tela, frasche e materiali biodegradabili in genere.

E' comunque espressamente vietato l'utilizzo di tubi innocenti, materiali e strutture destinati a rimanere oltre il periodo dell'esercizio venatorio. A fine stagione detti appostamenti vanno rimossi.

E' vietata la caccia nei terreni con coltura in atto, quando essa può arrecare danno effettivo alle colture.

I bossoli delle cartucce, i contenitori delle munizioni, eventuali rifiuti (propri e non) devono essere asportati prima di abbandonare il luogo di sparo.

La preparazione dell'appostamento temporaneo non può essere eseguita con l'impiego (taglio o danneggiamento) di piante e frasche tutelate ai sensi dell'articolo 32 della Legge 16 novembre 1995 n. 126.

Art. 2

Le Oasi di Ripopolamento, le zone di divieto e di parco di cui al Decreto Delegato 18 agosto 2006 n. 89, sono indicate e delimitate da apposite tabelle.

Nelle zone di S.Mustiola, Monte Carlo e Domagnano è istituita una fascia per la sola migratoria appositamente delimitata e tabellata, in cui è consentito l'esercizio venatorio senza l'ausilio del cane.

Art. 3

Nei fondi chiusi è vietata la caccia anche ai proprietari del fondo e la selvaggina rimane proprietà dello Stato, con esclusione degli allevamenti domastici ed autorizzati.

Art. 4

Zona di addestramento cani sita nella parrocchia di Domagnano.

L'addestramento cani è consentito dalla chiusura della caccia, sino all'inizio della stagione venatoria nella zona di seguito specificata in cui è vietato l'esercizio venatorio.

La zona è così delimitata: inizio da Cà Vagnetto dal confine con la zona a Gestione Sociale, risalendo la dorsale dei calanchi

fino a sotto la Chiesa di Domagnano, di cui si discende la dorsale dei calanchi fino a congiungersi con Str. Vicinale Campagnone percorrendola fino a congiungersi con Str. Agnellino da Piandavello; si prosegue tenendo sempre il lato sinistro, su un tratto di Str. Agnellino da Piandavello, proseguendo sempre a sinistra per la Strada di servizio per la bonifica calanchiva che costeggia il Fosso del Mulino fino alla Briglia sotto la carrara che scende da Piandavello, di qui si risale il crinale dei calanchi fino a congiungersi a Cà Vagnetto.

E' altresì istituita una zona, non di mero addestramento cani, ma destinata esclusivamente per le selezioni dei cani da seguita, muniti di pedigree, finalizzate allo svolgimento dei Campionati Nazionali e alla preparazione dei Campionati Internazionali, limitatamente al periodo dalla chiusura della caccia al 31 luglio antecedente all'apertura della caccia.

A tale zona avranno esclusivo accesso i cani partecipanti ai Campionati; cani e conduttori designati dalla F.S.d.C. la quale emanerà apposito regolamento su indicazione dell'Associazione Sportiva Cinofila Sammarinese.

Tale zona, appositamente tabellata, è sita in località Cà Mularoni-Brocceoli ed in essa è consentito l'esercizio venatorio nel rispetto del presente decreto.

Sulla base degli indirizzi e delle direttive dell'Osservatorio della fauna selvatica e dei relativi habitat, l'U.G.R.A.A. e il Centro Naturalistico Sammarinese con la collaborazione della F.S.d.C. sono autorizzati ad effettuare censimenti e statistiche della fauna selvatica durante tutto l'arco dell'anno nelle Oasi di ripopolamento e in tutte le parti del territorio anche con l'ausilio del cane.

Art. 5

L'Osservatorio della Fauna Selvatica e dei relativi habitat avrà l'esclusiva facoltà di autorizzare nelle oasi di ripopolamento e nella gestione sociale dei Castelli, gare e esercitazioni cinofile senza cattura.

Art. 6

Nella GESTIONE SOCIALE, cui è soggetto tutto il territorio, l'esercizio venatorio è consentito anche al cacciatore in possesso di licenza italiana, a condizione che il medesimo versi alla Federazione Sammarinese della Caccia una quota di partecipazione uguale a quella richiesta dalla Regione o Provincia per la caccia nei rispettivi A.T.C.. Per la sola caccia alla selvaggina migratoria non sono soggetti al pagamento della suddetta quota i cacciatori provenienti dalle Regioni Italiane in cui viene concessa la residenza venatoria ai cacciatori sammarinesi, e sempre ai cacciatori sammarinesi viene consentita la caccia alla selvaggina migratoria su tutto il territorio regionale.

Art. 7

Il fucile non può essere dotato di un numero di colpi superiore a 3.

Art. 8

L'uso dei richiami è consentito dall'apertura della caccia alla selvaggina migratoria.

E' vietata l'uccellazione con qualsiasi sistema di rete e di aucupio.

Sono vietati l'uso e la detenzione, durante l'esercizio venatorio, di richiami acustici e funzionamento elettromagnetico ed elettronico muniti o meno di amplificatori del suono e/o l'uso di petardi.

Art. 9

Chi esercita l'attività venatoria con l'uso di richiami vivi di cattura è tenuto a comunicare all'Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole il possesso delle specie detenute e relativo numero suddiviso per singola specie, producendo specifica denuncia.

L'uso dei richiami vivi di cattura appartenenti alle specie cacciabili è consentito ad ogni cacciatore che esercita l'attività venatoria da appostamento temporaneo fino ad un massimo di 10 unità per specie e fino ad un massimo complessivo di 25 unità.

Per appostamenti fissi è consentito l'uso di richiami fino ad un massimo di 10 unità per specie e fino ad un massimo complessivo di 40 unità.

Su eventuale richiesta del singolo cacciatore, l'Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole, nel rispetto del regolamento vigente, provvederà all'identificazione dei singoli soggetti, a mezzo del servizio di vigilanza ecologica, mediante anello inmovibile numerato, rilasciando regolare attestazione.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano solo per le seguenti specie: tordo sassello, tordo bottaccio, cesena, merlo, colombaccio, storno, allodola, germano, ai fini dell'innellamento.

Art. 10

E' fatto obbligo a chiunque abbatte o rinviene uccelli innellati o altra selvaggina contrassegnata dare notizia al Centro Naturalistico Sammarinese e/o alla F.S.d.C. e all'Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole.

Art. 11

L'addestramento dei cani è consentito nel mese antecedente l'apertura della caccia nelle giornate di Mercoledì, Sabato e Domenica, a chi è in possesso della ricevuta di versamento della quota di partecipazione prescritta all'articolo 6 del presente decreto.

L'addestramento dei cani non è consentito:

- nelle giornate di apertura della caccia alla selvaggina migratoria;
- in caso di pioggia e con terreno bagnato;
- nei tre giorni antecedenti l'apertura generale della caccia.

Durante l'addestramento dei cani qualsiasi tipo di selvaggina catturata o uccisa incidentalmente dovrà essere consegnata alle Guardie Ecologiche o alla Gendarmeria.

Art. 12

In applicazione dell'articolo 6 della Legge 12 aprile 2007 n. 52, la cornacchia, la gazza e la ghiandaia, sono suscettibili di controllo limitativo, così come eventuali altre specie.

La cattura delle suddette specie fuori del periodo di attività venatoria può essere consentita attraverso la predisposizione di un programma da attuarsi sulla base degli indirizzi dell'Osservatorio della fauna selvatica e dei relativi habitat, predisposti dall'U.G.R.A.A. e il Centro Naturalistico Sammarinese con la collaborazione della F.S.d.C.

Art. 13

Ogni inosservanza delle leggi, dei decreti, delle prescrizioni e degli ordini legittimi emessi in materia di caccia è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da € 50,00 a € 1.500,00.

La sanzione è raddoppiata tanto nel minimo quanto nel massimo e comporta la sospensione immediata della licenza da giorni 10 ad 1 anno nei seguenti casi:

- quando il contravventore, con la sua condotta illecita per mancanza di cautela in materia di armi, abbia cagionato lesione personale o abbia messo in pericolo l'incolumità delle persone o delle cose;
- quando l'infrazione abbia comportato effettivo danno alle colture o strutture agricolo-forestali o all'ambiente naturale;
- quando l'infrazione abbia comportato contro legge la cattura o l'abbattimento oppure il danneggiamento di selvaggina;
- quando l'infrazione risulti particolarmente grave per violazione delle regole tradizionali e degli obblighi inerenti all'esercizio della caccia;
- quando il contravventore sia recidivo: è recidivo chi nei cinque anni precedenti la data dell'infrazione risulta aver commesso la medesima violazione oppure altre due violazioni della normativa sulla caccia;
- quando non sia stato possibile, per fatto del contravventore, seguire gli atti di accertamento e contestazione, di sequestro o di ritiro del tesserino;
- azioni dolose che arrecano grave danno al patrimonio faunistico sammarinese sono punite con l'arresto di secondo grado previsto dall'articolo 83 del Codice Penale. In luogo della pena detentiva può applicarsi quella della multa di cui all'articolo 84 del Codice Penale di € 3.000,00 ovvero quella della multa a giorni di secondo grado o terzo grado prevista dall'articolo 85 dello stesso Codice.

Art. 14

La violazione delle norme sulla caccia comporta:

- il sequestro immediato della selvaggina abusivamente catturata o abbattuta, nonché dei mezzi di caccia vietati da parte degli agenti che procedono all'accertamento e alla contestazione dell'infrazione;
- il ritiro cautelare del tesserino con conseguente divieto temporaneo di caccia su tutto il territorio dello Stato; il tesserino viene restituito nel caso che non sia disposta la sospensione della licenza.

Art. 15

L'oblazione volontaria, prevista e regolata dall'articolo 33 della Legge 28 giugno 1989 n. 68, riguarda la sanzione pecuniaria amministrativa e non influisce sulla sanzione accessoria della sospensione della licenza di caccia o sulle misure del sequestro e del ritiro del tesserino e conseguente divieto temporaneo di caccia.

L'applicazione delle sanzioni e delle misure amministrative è di competenza del Dirigente dell'Ufficio Gestione Risorse Ambientali ed Agricole e non esclude l'applicazione delle pene che per i medesimi fatti siano comminate dal codice o da altre leggi penali.

Data dalla Nostra Residenza, addì 10 agosto 2007/1705 d.P.R.

I CAPITANI REGGENTI
Alessandro Rossi - Alessandro Manchi

IL SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI INTERNI
Valeria Ciovatta

Campionato del Mondo di Caccia 2014

Dopo mesi di preparazione dedicata ai cani, attraverso tanti allenamenti e duro lavoro, finalmente si comincia a preparare l'appuntamento che come ogni anno si tiene alla fine di ottobre, il Campionato del Mondo di Caccia.

La manifestazione quest'anno si terrà in Italia ad Arezzo nella zona Federcaccia di S. Sepolcro e comincerà con la Coppa del Mediterraneo, il secondo giorno saranno protagonisti i cani partecipanti al Campionato del Mondo di Caccia pratica per cani da ferma inglesi e continentali. La presentazione delle squadre dei paesi partecipanti farà da carosello tra gli appuntamenti delle prove che proseguiranno con il Campionato del Mondo di Caccia S. Uberto per poi concludersi con l'ultima giornata per il Campionato del Mondo di Caccia pratica che vedrà proclamare il paese vincitore.

Anche quest'anno la nostra Repubblica parteciperà a questo evento con la squadra dei cani da ferma e per quanto riguarda il S. Uberto con la squadra maschile composta da Grassi Maurizio con l'Epagneul Breton "Buiò", Sarti Giordano con l'Epagneul Breton Rigel e dalla squadra femminile con Zavoli Dianella e il pointer "Lambrusco del Sammarinese" e Stacchini Silvia con il pointer "Lebrev del Sammarinese".



Da sinistra: Dianella Zavoli con "Lambrusco del Sammarinese" e Silvia Stacchini con "Lebrev" del Sammarinese

L'appuntamento sarà come precisato nei pressi della zona Federcaccia di S. Sepolcro (Collachioni) e darà a tutti gli appassionati di San Marino l'occasione di poter sostenere i nostri atleti dando altresì la possibilità di curiosare e osservare un appuntamento che richiama tanti appassionati e realtà cinofile tanto diverse dalla nostra.

Un forte in bocca al lupo a tutti quanti.

Sarti & Grassi

**CINOFILI IN CERCA
D'ORO A COLLACHIONI
- 15 ANNI DOPO**

di Fabio Sarti

Correva l'anno 1999 quando, a solo un anno dalla fondazione dell'Associazione Sportiva Cinofila, gli atleti sammarinesi parteciparono alla prima competizione internazionale specialità S. Uberto proprio a Castelnuovo nel Comune di Pieve S. Stefano (AR) in zona Collachioni. Sarti Giordano con St. Dino, Grassi M. con il St. First e Crescentini Leo con il St. Bill per la tipologia cani



Da sinistra: Giordano Sarti con Rigel, Leo Crescentini (presidente dell'Associazione Cinofila Sammarinese), Maurizio Grassi con Turbo

da Ferma; Sarti Fabio e F. Fabbri per la tipologia cani da Cerca.

L'Associazione quell'anno scelse Antonio Bevoni quale unico tecnico/selezionatore per l'individuazione degli atleti e i successivi competenti allenamenti. Un grande amico di San Marino, un esperto cacciatore con competenze cinofile e giudice riconosciuto al livello Internazionale.

"Antonio Bevoni" lo ricordiamo non come tecnico, allenatore, giudice internazionale ma come un grande amico che con pazienza, costanza e tenacia ha preparato gli atleti sammarinesi negli anni 90 e 2000.

2014: estate intensa di lavoro per gli atleti dell'As-

sociazione Sportiva Cinofila Sammarinese, nei mesi più caldi si è attuata la selezione degli atleti e dei rispettivi ausiliari per la partecipazione ai mondiali in ottobre 2014 per la specialità S. Uberto.

Dall'anno in corso L'Associazione Sportiva Cinofila Sammarinese ha adottato nuove regole per la selezione dei propri atleti. Il sistema, sebbene si sia comunque rivelato efficace per gli ottimi risultati conquistati nell'ultimo decennio, richiedeva un aggiornamento e maggiore dettaglio circa il criterio di selezione.

Nell'ultima assemblea dei Soci è stato presentato dal Direttivo in carica il nuovo regolamento



Camp. Del Mondo S. Uberto sotto il patrocinio della FSdC – Alessandria 1991. Da sinistra Sarti G., Bevoni A., Andreini A., Sarti Marco



Camp. Del Mondo S. Uberto con Associazione Cinofila Samm. Collachioni 1999. Da sx Sarti F., Fabbri F., Bevoni A., Grassi M., Sarti G. e Crescentini L.



Camp. Del Mondo S. Uberto con Associazione Cinofila Samm. Collachioni 1999. Prima fila da sinistra Sarti G., Benedettini M., Grassi M., Crescentini L., Sarti F., Fabbri F., seconda fila da sx Tonelli S. (Presidente ASCS), Rossini S. (Presidente FSdC), Bevoni A.



Camp. Del Mondo S. Uberto Spagna 2000 – Campioni del Mondo con cani da cerca. Da sx Fabbri F., Sarti F., Bevoni A., Capicchioni M.

tecnico contenente nuovi criteri di selezione. Al termine della seduta, dopo ampio dibattito, è stato approvato.

Quattro prove di selezione, svolte tutte in territorio italiano, quattro giudici federali hanno espresso giudizi per la scelta dei binomi atletici; sulla base dei giudizi espressi, sommati matematicamente è stata ottenuta la scelta dei migliori atleti e dei loro cani che parteciperanno ai campionati del mondo.

Le prove si sono svolte come sempre in un clima di grande competizione agonistica e con grande entusiasmo da parte dei partecipanti ancora "carichi" per i recenti e ottimi risultati ottenuti ai mondiali dello scorso anno. Anche in questa edizione si sono visti atleti preparati con cani di qualità e di raffinate doti, sia morfologiche che venatorie.

La competizione più attesa dai cinofili sammarinesi è alle porte e quest'anno sbarcherà in Italia a Castelnuovo nel Comune di Pieve S. Stefano (AR). La zona Collachioni è ricca di meravigliosi terreni di mezza montagna costituiti da pascoli di prato naturale, frumenti, erbe mediche e un centinaio di punti sorgivi, dai quali l'acqua si irradia ad assicurare i necessari abbeveratoi per la fauna selvatica.

Oltre agli abituali fagiani, la zona Collacchioni è popolata densamente da moltissime Starni (volatili stanziali protetti e non cacciabili), oramai perfettamente inselvatichite e che riescono a riprodursi garantendo la loro presenza senza che l'uomo debba reintrodurle annualmente che sicuramente daranno del filo da torcere a tutti i cani partecipanti alla competizione. Un vero e proprio paradiso per il cane da ferma e un sogno per il proprio conduttore.

In questo meraviglioso contesto nel mese di ottobre "Grassi Maurizio" con il suo Breton "TURBO" e "Sarti Giordano" con il Bretton "RIGEL" prenderanno dunque parte alla 36° edizione del campionato del mondo della cinofilia specialità S. Uberto.

Molte le nazioni partecipanti, Italia, Francia, Croazia, Serbia solo per citarne alcune, con

oltre 100 cani di razze inglesi e continentali si contenderanno il gradino più alto del podio "L'ORO". I nostri due atleti sammarinesi "professionisti" cercheranno la vittoria con ogni mezzo, in questa edizione tutta italiana. Un'impresa che, dopo la vittoria del 2000 in Spagna con i cani da cerca (Sarti F. Capicchioni M. e Fabbri F.), è sempre sfumata nella categoria cani fa ferma per una manciata di punti e vista la perfetta forma dei due binomi selezionati quest'anno le attese legate a questa partecipazione sono notevoli.

In attesa della competizione che si svolgerà in ottobre, la squadra Sammarinese parteciperà anche a competizioni d'interesse nazionale italiano per affinare al meglio l'intesa uomo cane, aspetto di fondamentale importanza in questa disciplina sportiva, oltre ad effettuare una serie di allenamenti intensivi mirati alla preparazione per la competizione mondiale.

Un meritato riconoscimento dunque ai portabandiera sammarinesi animati da grande passione per la cinofilia hanno potuto ottenere con tanti sacrifici, duro lavoro, scelte coraggiose e radicali cambiamenti di metodo per gli allenamenti sia del cane che dell'atleta. Questi atleti ogni anno si distinguono a livello, superando difficili prove fisiche, umane e affettive, per ottenere i migliori risultati a livello nazionale e internazionale.

Un vivo ringraziamento è quindi d'obbligo a tutti coloro che ogni anno si prodigano per la buona riuscita degli eventi, all'Associazione Sportiva Cinofila Sammarinese e ai suoi associati, alla Federazione Sammarinese della Caccia che dà a questi la possibilità di vivere un'esperienza di sana competizione e divertimento, che regala forti emozioni, in un clima sereno e buon agonismo difficilmente riscontrabile in altri sport e particolarmente sentito da chi si trova sul campo.

In questa splendida location per gli appassionati cinofili auguriamo ai nostri atleti Sarti Giordano e Grassi Maurizio un grande in bocca al lupo e..... una pepita "D'ORO".

Prove per cani da ferma

a cura dell'Associazione Sammarinese Setter e Pointer

Domenica 10 agosto si è svolta la terza e ultima prova sul terreno valevole per il Campionato Sammarinese di Caccia Pratica; ne erano previste quattro, ma quella a quaglie è "saltata" e ora resta l'appuntamento con l'esposizione che si terrà il 30 agosto durante la Festa del Cacciatore.

Lo scopo di questo campionato non è mai stato quello della "gara" fine a sé stessa, me è stato quello di avvicinare i cacciatori, e in special modo i giovani, al miglior uso del cane e alle prove di caccia. È giusto far capire che la caccia non potrà più essere quella "dei nostri padri" per un mare di motivi: per primo l'urbanizzazione che ha tolto oltre la metà del terreno cacciabile, l'inquinamento, specialmente quello delle acque, l'agricoltura che un tempo era la maggior occupazione e rendimento dell'uomo è stata STRAVOLTA, ora con le nuove macchine agricole una persona produce cento volte più di prima ad un ritmo infernale. Quest'anno che i fagiani avevano fatto numerosi nidi, almeno l'80% sono andati distrutti con il taglio del foraggio e insieme al nido anche la fagiana che covava. Di quel



Franco Toccaceli con Infinito del Sammarinese



Raffaele Carlini con Dalerik Big



Amilcare Andreini con Quark del Sammarinese e Gian Luca Felici con Dalerik Aramis

20% che si è salvato cosa è successo? Purtroppo la velocità con cui viaggiano i trattori non permette alla selvaggina, specialmente a quella giovane di poter scappare. Lo stesso problema lo hanno avuto in Francia con la starna. Domenica durante la prova mentre si facevano i richiami, attraversando il campo di medica sopra lo sterrato della pista degli aeromodellini sotto le antenne di Ventoso, ero assieme a Toccaceli Gian Franco che per ben due volte mi ha chiamato per farmi vedere ciò che restava di due fagianotti grossi come uno starnotto segati dalla falciatrice il giorno prima.

La selvaggina che viene usata per il “ripopolamento” la si trova solo di allevamento o quasi, costa poco ma rende anche molto poco.

Tutto questo deve farci capire che NON SI può più ragionare solo al fine di sparare e uccidere, non è giusto; l'opinione pubblica con la quale ci dobbiamo confrontare non ci capisce, dobbiamo rivedere i nostri concetti per affrontarli con argomenti facilmente sostenibili.

Andando avanti di questo passo siamo peggio del gatto che vuol mangiarsi la coda, vogliamo sparare in tutto per poi lamentarci che non abbiamo selvaggina, siamo dei gran cog...ni!

Fra i giovani che si sono avvicinati a queste prove ce ne sono due ed entrambi hanno ben figurato, Antonio Poggiali e Carlini Raffaele a cui domenica si è aggiunto Manuel Bonfè Broccoli fresco fresco della sua prima licenza appena ritirata, ci auguriamo veramente che siano d'esempio per altri giovani, questi tre ragazzi assieme alla due signore sono state le maggiori soddisfazioni della manifestazione.

La cronaca delle prove: Prima prova il 15 marzo a Monte S. Paolo, ospiti del cavalier Paci Nazzareno, sempre disponibile e ospitale, un vero Signore. Buon entrata di beccacce durante la settimana e i giorni dopo. Una sola beccaccia a disposizione trovata ormai a mezzogiorno quando già eravamo rassegnati ad andare in bianco, ne ha approfittato il kurzhaar Zampa del Monte Titano di Poggiali Antonio in maniera non troppo consona e il giudice Sig. Antonio Critelli lo ha premiato con la qualifica di 2° Buono. I cani hanno corso a singolo sotto gli occhi esperti del Sig. Critelli, magnificamente indirizzato nell'esplorazione del terreno dalla persona più esperta reperibile, il mitico “Bastiano”.

Il giudice ha richiamato diversi cani meritevoli e alla fine ha assegnato i premi ai migliori soggetti: nei continentali alla Epagneul Breton Uma di Ivan Carighini e negli inglesi al setter Dalerik Aramis di G.Luca Felici. Seconda prova il 30 marzo nella zona di “ripopolamento” di S. Giovanni, ci accompagnano le guardie ecologiche messe gentilmente a disposizione dall'UGRA, i sig.ri Vincenzo Sartini e Pietro Lazzari, giudice il Sig. Giuseppe Emiliani. Partiamo dal lato di Cà Rigo con le tre coppie di continentali, la breton di Carighini si assicura

un punto su fagiani, di qui in avanti solo e solo caprioli! I più meritevoli si guadagnano il richiamo, ma non troviamo una penna. Miglior soggetto nei continentali Ariel di Ivan Carighini che vince anche con il 1° M. Buono. Negli inglesi il miglior soggetto è Lambrusco del Sammarinese di Dianella Zavoli.

Per l'ultima prova il 10 agosto siamo andati a Torraccia, pensavamo che peggio della zona di S. Giovanni non potesse andare, invece abbiamo trovato.....nulla, dopo cinque turni abbiamo deciso assieme alla guardia Sig. Pietro Lazzari che gentilmente ci ha assistito, di tornare a S. Giovanni, peggio non poteva andare. Nel frattempo il caldo e l'aria afosa mettevano a dura prova la passione dei cani. Siamo già oltre le ore 11 quando sganciamo l'ultima coppia nel gerbido che sovrasta i calanchi, Il poin-



Anche Letizia partecipa alla premiazione del papà Ivan

ter Infinito di Toccaceli G. Franco si infila giù in mezzo a ginestre e rovi, il campano tace, lì in mezzo al riparo e al fresco la fagiana ha portato la sua prole, un rumore di sbattere di ali e si palesa la fagiana con i suoi pulcini, piega giù nel calanco ormai ardente per l'ora tarda. Il giudice Roberto Capalti porta i più meritevoli ad un turno di richiamo nella zona fra Gaviano e Ventoso, peccato che a cavallo del fine settimana gli agricoltori abbiano tagliato quasi tutte le mediche, è mezzogiorno quando parte il primo richiamo e una lepre truffaldina si porta via i due cani. Al secondo richiamo Aramis di Felici va a prendersi un punto da cacciatore lungo il fosso che confina con la medica ormai in ombra, al sopraggiungere del conduttore parte un primo pulcino di pernice seguito dalla mamma che a candela, come una beccaccia, scavalca le piante per poi piegare verso il basso, i pulcini ancora piccoli si disperdono lungo il fosso. In cento metri abbiamo trovato più selvaggina che in due riserve di "ripopolamento". Andiamo più avanti per non danneggiare i perniciotti e sganciamo la coppia dell'ultimo richiamo. Capalti mette al 1° ECC. Dalerik Aramis di G. Luca Felici e al 2° M.B. Infinito del Sammarinese di G. Franco Toccaceli; miglior soggetto nei continentali Zelda di Alessandro & Nicola condotta ottimamente da Raffaele Carlini, miglior soggetto degli Inglesi il setter Dalerik Big condotto sempre da Raffaele Carlini. Il pointer Lambrusco del Sammarinese di Zavoli Dianella e Dalerik Arno di G. Franco Toccaceli vengono menzionati per l'ottima classe esibita. Al momento dei richiami peccato non fosse presente Manuel Broccoli Bonfè con il suo pointer Quark, comunque complimenti per l'ottimo esordio.

Alla Festa del cacciatore esordiremo con l'esposizione di tutti i cani che abbiano partecipato ad almeno una prova, sarà molto simpatico vedere i cacciatori sul ring e per loro sarà una gran bella esperienza. Non ha importanza chi vincerà, vinceranno tutti coloro che da questa prima esperienza si porteranno a casa tanti insegnamenti sui cani e sulla cultura della caccia.

Un grande grazie al Presidente Canti e alla Presidenza per la fiducia e l'appoggio che ci ha dato.

Un altro ringraziamento va ai giudici, chiamati da Amilcare Andreini a giudicare queste prove in quanto dotati oltre che di grande esperienza



Antonio Crittelli premia Poggiali

di caccia, di quella capacità di trasmettere informazioni ai concorrenti su come affrontare il turno e come condurre il cane perché frequentatori delle prove riconosciute. Questi signori "giudici" allevano cani e fra questi primeggia certamente per competenza e risultati il sig. Capalti di Faenza che come privato ha già allevato oltre 25 cani diventati campioni Italiani e molti anche campioni Internazionali di Lavoro. Alla fine di questa esperienza ci si è resi conto di qualche piccolo errore di cui tener conto per il prossimo anno per migliorare sotto diversi aspetti. La constatazione più amara arriva dalla selvaggina, le ZONE DI RIOPOLAMENTO E CATTURA, così come sono NON SERVONO A NULLA! Penso che chi ha la responsabilità di questa situazione debba dare ai cacciatori molte spiegazioni, hanno il diritto di sapere. È arrivato il momento per parlarne seriamente. Un grazie allo sponsor ARMERIA CECCARONI per le cartucce offerte e a tutti quanti che col loro contributo ci ha permesso di fare quel poco che siamo convinti servirà al CAMBIAMENTO. In bocca al lupo a tutti per un'apertura all'impronta dell'educazione, del rispetto verso l'ambiente e verso le regole.

Lo scorso maggio si è costituita nella Repubblica di San Marino l'Associazione denominata ASSOCIAZIONE SAMMARINESE SCENTHOUND con lo scopo di incrementare e valorizzare le attività cinofile delle razze canine rappresentante del gruppo scenthound, ossia i cani segugi, e di migliorare la selezione, l'allevamento e l'utilizzo a fini sportivi e anche venatori di questi cani. Fra i vari impegni della nascente Associazione, presieduta da Enio Monaldini,

ci sono anche l'organizzazione di esposizioni, di prove di lavoro nazionale e internazionale, direttamente o anche con altri enti, anch'essi interessati a tali manifestazioni cinofile, tant'è che è già al lavoro per la Coppa Europa per cani da seguita, che si disputerà a San Marino nel Marzo 2015. L'Associazione collabora fattivamente con il Kennel Club San Marino e ha già richiesto l'affiliazione alla Federazione Sammarinese della Caccia.

... da Associazione Sportiva Cinofilia Sammarinese

Nei giorni 16 e 23 febbraio e il 16 marzo 2014 si sono svolte le selezioni per la partecipazione alla COPPA EUROPA per cani da seguita - categoria singolo -, che si svolgeranno a Rugheim in Germania dal 16 al 20 settembre 2014. I segugi che hanno partecipato alle selezioni, cani iscritti al Kennel Club, sono stati:

Jimmy segugio a pelo forte rosso fulvo condotto dal Signor Brolli Luciano

Diana segugia pelo raso rosso fulvo di mesi 18 condotto da Signor Bianchi Secondo
Sony segugia pelo raso rosso fulvo condotto dal Signor Biordi Gianfranco
Omero segugio pelo forte rosso fulvo condotto dal Signor Albani Gustavo
Verenn segugio pelo forte rosso fulvo condotto dal Signor Albani Gustavo
Ringo segugio pelo raso nero focato condotto dal Signor Giacobbi Ivan



Ful segugio pelo raso nero focato condotto dal Signor Giacobbi Ivan

Sina segugio pelo raso rosso fulvo mesi 18 condotto dal Signor Gasperoni Andrea

Diana segugio pelo forte rosso fulvo condotto dal Signor Gasperoni Umberto

Zena segugio pelo raso nero focato condotto dal Signor Zanotti Davide

Nelle tre prove i soggetti che si sono distinti per la partecipazione alla Coppa Europa per segugi sono in ordine di graduatoria:

1° Biordi Gianfranco con Sony

2° Gasperoni Umberto con Diana

3° Gasperoni Andrea con Sina

Il 23 marzo il 6-13 aprile si è svolto il campionato sammarinese per segugi iscritti e non nelle categorie singole e coppia. Nella categoria singolo i partecipanti sono stati: Brolli Luciano con Jimmy segugio a pelo forte rosso fulvo

Gasperoni Andrea con Sina segugio pelo raso rosso fulvo

Zanotti Davide con Zena segugio pelo raso nero focato

Censoni Andrea con Nilo segugio pelo liscio

Primo classificato nella categoria singolo Zena condotto dal Signor Zanotti Davide

Nella categoria coppia sono risultati vincenti i segugi Arno e Laica, pelo forte rosso fulvo, condotti dal Signor Gasperoni Umberto; secondi classificati i segugi

Maico e Mamba condotti dal Signor Biordi Gianfranco.

Per problemi organizzativi si è potuto svolgere il Campionato Sammarinese della Federazione Caccia.

Nei giorni 13-20-27 luglio 2014 si è svolto il 1° Trofeo dei Castelli a San Marino, purtroppo su nove Castelli hanno partecipato solo i Castelli di Borgo Maggiore Serravalle e Domagnano. Il Castello di Serravalle ha partecipato con il Signor Zanotti Davide, che conduceva Zena, segugio pelo raso nero focato, la quale è arrivata prima e ha vinto il trofeo, distinguendosi per il lavoro svolto in una giornata non del tutto favorevole scovando e inseguendo la preda.

Nella categoria a coppie il vincitore è risultato il Castello di Domagnano con la coppia di segugi Sina, pelo raso rosso fulvo, e Lilla, pelo forte rosso fulvo; il Castello di Borgo Maggiore si è classificato secondo con Maico segugio pelo raso rosso fulvo, e Mamba pelo forte rosso fulvo condotti da Biordi Gianfranco.



Caccia d'apertura alla lepre

ALLA LEPRE COI SEGUGI

di Enio Monaldini

La poesia della caccia incomincia alla vigilia, quando ci si raduna a chiacchierare amichevolmente, a far previsioni e scrutare il cielo cercando di individuare che tempo farà.

All'alba dell'apertura ci si augura di incontrare un angolo silenzioso nella valle per iniziare il dialogo con la natura, con il selvatico e con i cani se si tratta di muta o di

coppia, ma è molto bello anche uscire da soli e con un solo cane.

Il primo giorno di caccia non è adatto per cani esordienti, anche perché potrebbero subire qualche intimidazione da raffiche di colpi, eventualmente verso le dieci gli si potrà permettere una sgroppata e possibilmente qualche "leccata" ad una lepre appena cacciata.

Nelle calde giornate settembrine, che di solito coincidono con l'apertura della caccia, a volte la valutazione diventa impossibile e qualche volta errata, specie dove si sovrappongono, inteseccandosi, diverse tracce della medesima intensità.

È meraviglioso osservare il comportamento delle lepri più mature nella distanza critica: in questi casi il cane più anziano è facile che diventi l'artefice nel distaccare la matassa e a valutare il significato di quella passata e di quella traccia.

La caccia con il segugio è come un bel quadro – cari amici protezionisti –, visto e commentato da chi possiede la sensibilità e cultura di artista, certe sfumature, colori, composizioni, sono rilevate soltanto da lui.

Nel mese di settembre tutto risulta assai semplice anche per cani mediocri, i quali possono apparire agli occhi dei cacciatori superficiali e poco esperti, come ottimi soggetti.

In queste circostanze e in questi primi giorni di caccia direi che sarebbe meglio giudicare la validità di un soggetto dell'inseguimento che sa fare più che dell'esecuzione di altre fasi.

Settembre è il tempo in cui esiste molta vegetazione e le lepri non hanno ancora

avuto modo di affinare la propria esperienza, essendo state poco disturbate. Alcune femmine sono ancora gravide, i maschi sono assopiti e tranquilli, rimpinzati dagli abbondanti e fragranti pascoli, i giovani, al loro primo anno di vita, non tengono il covo. Le notti corte e lo splendore della luna piena limitano il consueto girovagare notturno e il segugio è molto facilitato sia nello scovo che nell'accostamento.

La caccia alla lepre viene praticata anche con un cane da cerca e da ferma su pianura ma anche in collina, su terreni puliti, è facile vedere cacciatori passare e ripassare con santa pazienza e con un metodo particolare, "l'aratro", nella speranza che loro o il loro ausiliare facciano schizzare la lepre o addirittura al covo. Un vecchio lepraiolo mi diceva che per vederla al covo occorre un occhio particolare. Chi cerca a vista deve procedere assai lentamente scrutando ogni angolo e sostando frequentemente. A me personalmente questo sistema di caccia non piace e non mi esalta, anche se è sempre esistito. Se ancora non lo sapevate, vi convincerete che la caccia alla seguita è tutt'altra cosa di certe indecorose chiassate che talora si consumano all'apertura.

In bocca al lupo, compari.



IMPORTANTE:

a tutti i cacciatori/cinofili.

Tutti coloro che fossero interessati a partecipare o seguire le attività agonistiche cinofile, preghiamo di lasciare il proprio nominativo alla Federazione Sammarinese della Caccia, in modo da avere un elenco iscritti a cui mandare i comunicati riguardanti gare, raduni, esposizioni ecc.

Grazie per la collaborazione.

Nuove assicurazioni in vigore dal 1° luglio 2014

Federazione della Caccia Sammarinese promuove l'attività venatoria di tutti i cacciatori della Repubblica di San Marino, di cui rappresenta le istanze e le necessità, sia in ambito sportivo che in quello ambientale.

Da sempre la Federazione ha voluto dare a tutti gli associati la possibilità di svolgere l'attività venatoria adempiendo appieno agli obblighi di legge che impongono la copertura dei rischi della Responsabilità Civile dei singoli associati.

Il comitato direttivo della Federazione Caccia Sammarinese ha, nel 2013. Iniziato con il supporto di GESTCLASS BROKER SAN MARINO, un percorso per reperire le migliori coperture assicurative sia nell'ambito della Responsabilità civile che in quello degli infortuni.

Generali s.p.a. ha fornito le migliori condizioni normative e di premio, garantendo massimali adeguati, sia per i danni cagionabili a terzi da parte dell'assicurato sia per quelli derivanti dall'utilizzo dell'arma e dalla proprietà del proprio cane. Il testo delle condizioni e le modalità di adesione sono a disposizione degli interessati presso la Sede di Domagnano, Via XXV Marzo, 29.

Si potrà, inoltre, ottenere ogni ulteriore informazione rivolgendosi in Sede al signor Stefano Fiorini od eventualmente al numero 0549-902600.

Fra l'altro la Federazione Caccia Sammarinese ha sottoscritto con Riunione Assicurativa Sammarinese una speciale convenzione riservata a tutti gli iscritti ed ai loro famigliari per tutte le altre coperture assicurative, quali quelle inerenti le responsabilità civili dei veicoli e quelle inerenti la vita privata (vita, infortuni, pensioni integrative ecc.). Nei prossimi giorni i soci potranno richiedere preventivi per Responsabilità Civile Auto direttamente al Call Center dedicato, telefonando al numero 0549-941277, si potrà ottenere il collegamento ovvero richiedendo il collegamento link inviando una mail all'indirizzo riunassmcallcenter@gmail.com.

Per maggiori informazioni si allegano alcune nozioni che riguardano i rischi coperti e la tabella con le relative garanzie:

SINTESI CONDIZIONI ASSICURATIVE

Somme Assicurate Persone					
Tessera	Infortuni			RC	
Tipo	Garanzie	Capitale (euro)	Franchigia	Massimale (euro)	Franchigia
Opzione A	Morte Invalidità permanente	60.000,00	5% che si annulla al 15%	1.000,00 per sinistro 500.000,00 rc proprietà cani	nessuna
Opzione B	Morte Invalidità permanente	110.000,00 110.000,00	5% che si annulla al 15%	2.500,00 per sinistro 500.000,00 rc proprietà cani	nessuna
Opzione C	Morte Invalidità permanente	160.000,00 160.000,00	5% che si annulla al 15%	4.000,00 per sinistro 500.000,00 rc proprietà cani	nessuna

NORME GENERALI

Limiti di età: la garanzia è prestata per gli iscritti che abbiano dai 18 anni agli 80 anni compiuti fatta eccezione per i rischi derivanti dall'attività venatoria di cui al d.lgs. 5.6.1972, n. 18 e successive modifiche e dalla pratica di addestramento cani anche con l'abbattimento del selvatico e per le attività di volo.

Validità territoriale: l'assicurazione vale per il mondo intero escluso USA/Canada/Messico. Ogni singolo assicurato può chiedere l'estensione a questi territori pagando un sovrappremio (in tal caso verrà applicato uno scoperto del 10% con il minimo di euro 10.000,00).

Rischi assicurati

La Convenzione riguarda l'assicurazione per i rischi infortuni e Responsabilità Civile verso Terzi a favore degli iscritti alla Federazione Sammarinese della Caccia in possesso di regolare porto d'armi e della relativa tessera rilasciata dall'associazione per tutte le attività sportive e venatorie, consentite dalle leggi vigenti e dai relativi regolamenti sulla caccia e sulla detenzione delle armi da caccia, in vigore nel territorio della Repubblica di San Marino o della Repubblica Italiana.

Attività assicurate

La garanzia s'intende prestata per i rischi previsti:

1. dal d.lgs. 5.6.1972, n. 18 e successive modifiche sulla caccia e attività di controllo, prelievo, cattura anche con reti e gestione faunistica, anche con l'ausilio dei cani da caccia, da tana e da traccia anche per interventi di recupero di ungulati coinvolti in incidenti stradali, così come disciplinate da leggi della Repubblica di San Marino;
2. dall'uso di mezzi, arnesi e munizioni consentite dalla Legge sulla caccia a favore di Assicurati in possesso di regolare licenza e/o decreto di nomina a guardia giurata volontaria rilasciato dalle autorità competenti, per l'esercizio delle loro funzioni di vigilanza ambientale sulla caccia e sulla pesca;
3. da carica, scarica, pulizia e detenzione delle armi effettuata sul luogo di caccia nei periodi permessi dalla legge sulla caccia e dai regolamenti e/o ordinanze emesse dalle Autorità preposte;
4. dall'addestramento e allenamento dei cani anche da traccia nei periodi e/o nei territori all'uopo individuati, destinati o autorizzati, anche quando sia consentito lo sparo;
5. dalla responsabilità civile verso terzi derivante agli associati dalla proprietà, conduzione e addestramento dei propri cani, esclusivamente per le attività regolamentate dalla legge n. 157 dell'11.2.1972 della Repubblica Italiana e leggi regionali di disciplina e per l'attività di tartufi nel rispetto delle normative che disciplinano tale materia;
6. dall'incontro accidentale con i viperidi.

Operatività della garanzia: La garanzia non è operante per i rischi connessi con l'attività venatoria e comunque connessi con lo sparo **se l'Associato non è in regola con il porto d'armi**. La garanzia non è altresì operante **se l'Associato non è in regola** con le altre autorizzazioni o permessi prescritti dalle leggi e regolamenti sulla caccia o dai regolamenti concernenti le gare cinofile (anche con abbattimento del selvatico), ed i campi da tiro, o dalle leggi e regolamenti che, più in generale, disciplinano le attività assicurate.

La copertura assicurativa decorre dalle ore 24 del giorno di versamento del premio e scade alle ore 24 del 365° giorno successivo (366° in caso di anno bisestile).

Denuncia sinistri: la denuncia del sinistro dovrà essere inviata (anticipata via mail: info@gestiass.com) a cura della Federazione Sammarinese al seguente indirizzo: Gesti.Ass. Srl c/o Palazzo C.S.A. Strada Caiese, 3 – 47891 Dogana RSM – entro 5 giorni dall'evento o dal momento in cui l'Assicurato o gli aventi diritto ne abbiano avuto la possibilità.

Per informazioni contattare i seguenti numeri:

- Gesti.Ass – Dogana RSM: 0549/941281
- Gesti.Ass – Forlì: 0543/27299
- Gesti.Ass – Agenzia di San Marino: 0549/992724

Sezione infortuni

Oggetto dell'assicurazione: la Compagnia garantisce il pagamento delle somme pattuite per gli infortuni subiti durante l'esercizio delle attività previste in polizza.

Sono considerati infortuni anche:

- a) sofferti in conseguenza di imperizie o negligenze, anche gravi, nonché in stato di malore od incoscienza, purché non causati da abuso di alcolici, da uso di psicofarmaci assunto a scopo non terapeutico, da uso di allucinogeni o stupefacenti;
- b) causati da morsi e da attacchi di animali compresi aracnoidi e insetti, da infezioni conseguenti a infortunio, da avvelenamento, ingestione o assorbimento involontario di sostanze, da annegamento, assideramento, asfissia, congelamento, folgorazione, da colpi di sole;
- c) gli infortuni avvenuti in conseguenza all'uso e alla guida di imbarcazioni azionate a remi o da motore di potenza non superiore a 3 cavalli fiscali per la raccolta di prede in territori ove sia autorizzata l'attività venatoria;

Condizioni Speciali per gli Agenti addetti alla vigilanza della caccia

Per gli assicurati muniti di Decreto di Nomina ad Agente addetto alla vigilanza della caccia rilasciato dagli organi preposti, anche non forniti di licenza di caccia – l'assicurazione copre, oltre i rischi previsti dagli altri tipi di tessera, gli infortuni subiti durante l'espletamento delle funzioni di vigilanza per l'intera annualità assicurativa, compresi gli infortuni occorsi durante gli spostamenti da e per i luoghi ove l'Assicurato espleta l'attività di Guardia Giurata, nonché gli infortuni derivanti da alluvioni ed inondazioni, influenze termiche ed atmosferiche. Resta ferma ogni altra esclusione.

Caso di invalidità permanente: Si conviene che la somma assicurata per invalidità permanente da infortunio è soggetta alla franchigia assoluta del 5%. Nel caso in cui l'invalidità permanente sia superiore al 15% della totale, la Società liquida l'indennizzo senza deduzione di alcuna franchigia. Per gli ultrasessantacinquenni le somme assicurate per i casi di Morte e Invalidità Permanente sono pari a 2/3 di quelle previste dalle opzioni A, B e C. Nel caso in cui l'invalidità permanente da infortunio sia di grado superiore al 60% l'indennizzo per invalidità permanente verrà liquidato al 100% sulla somma assicurata in polizza per invalidità permanente.

Sezione RCT

Oggetto dell'assicurazione: La Società si obbliga a tenere indenne l'Assicurato di quanto questi sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi e spese) per danni involontariamente cagionati a terzi, per mote, per lesioni personali, per danneggiamenti a cose od animali, in conseguenza unicamente dello sparo o dello scoppio del fucile verificatosi in relazione ai rischi per i quali è stipulata l'assicurazione, secondo quanto previsto dall'articolo "attività assicurate". Fermo quanto sopra, la garanzia è prestata inoltre per la responsabilità civile derivante all'Assicurato dalla proprietà e/o possesso di cani da caccia.

Novero dei Terzi

Si conviene fra le parti che:

- tutti i soggetti, sia persone fisiche, che giuridiche, agli effetti della presente polizza vengono considerati "Terzi" rispetto all'Assicurato.
- non sono considerati terzi le persone soggetti all'assicurazione obbligatoria di legge a carico dell'Assicurato - dipendenti o non dipendenti di quest'ultimo -, quando subiscano il danno in occasione di servizio, ed operi nei loro confronti la successiva garanzia "Responsabilità Civile verso le persone soggette all'assicurazione obbligatoria di Legge a carico dell'Assicurato". In caso contrario detti soggetti saranno considerati terzi a tutti gli effetti.
- gli Assicurati sono considerati terzi fra di loro per sinistri che si siano verificati durante lo svolgimento dell'attività secondo quanto previsto dall'articolo "Articolo assicurate".
- non sono considerati terzi fra di loro, il coniuge, i genitori, i figli degli assicurati, nonché qualsiasi altro parente od affine co loro convivente ad eccezione dei casi riguardanti la lesione personale in cui, pur sussistendo i predetti rapporti, la lesione stessa si sia verificata durante le attività coperte dalle presenti garanzie.

L'addestramento del cane da ferma

(parte terza)

LA PRIMA USCITA SUL TERRENO

di Andreini Amilcare

Il nostro cucciolo ha raggiunto ormai i 6/7 mesi di età, non vediamo l'ora di portarlo fuori, anche se il Veterinario ci ha detto che un cane non va portato fuori prima che raggiunga l'anno.

Come facciamo? Io non ho mai resistito, li ho sempre portati fuori verso i sei mesi, però stò attento a non stancarli, mi bastano cinque minuti per verificare avidità, propensione alla caccia, movimento, portamento di testa.

Perché cinque minuti? Il cucciolo, non ha ancora uno scheletro solido per sopportare lo sforzo di un lavoro prolungato, pertanto lo dovremo usare per tempi molto brevi in modo che la poca muscolatura riesca a farsi carico del lavoro da svolgere, se allunghiamo i tempi di lavoro la muscolatura cede e tutto lo sforzo va a gravare sull'ossatura con gravi danni.

Qualcuno mi dirà che facendolo correre, la muscolatura si rafforza, sì è vero, ma la troppa muscolatura impedirebbe poi alle ossa di crescere e svilupparsi in maniera corretta, avete mai guardato le gambe ad archetto dei giocatori di calcio di una volta? Ora i calciatori giovani vengono limitati in certi esercizi e si fanno esercizi appositi per compensare il rischio.

Esiste poi un altro motivo, il cane per mantenere l'avidità bisogna legarlo prima che questa si "appanni", diversamente vi ritroverete un cucciolo che vi "pascola" attorno tranne quando vede volare un uccelletto.

Bene, abbiamo deciso di portarlo fuori, dove andiamo? Sicuramente lontano dalle strade, possibilmente in un campo di medica non troppo alta. Siamo sicuri che non ci darà problemi per legarlo? Per sicurezza magari ci portiamo dietro un cane adulto, molto ubbidiente, da usare come "rimorchiatore" se dovessimo scoprire di aver sciolto un trialler (magari). Tutto qui? No, verificheremo che non ci siano rondini, poi



scioglieremo l'adulto per accertarci che non ci siano troppi uccelletti o pericoli nascosti come ad esempio fossi poco visibili, forasacchi o altro. Uno dei rischi più comuni per i cani sono le lesioni o micro fratture al metacarpo, ve le porterete dietro per sempre, sono pressoché inguaribili.

I cani di razza inglese ed io vi posso parlare solo di questi, quando sono giovani e non usano ancora il naso come gli adulti, si inebriano se possono correre a vista dietro a qualsiasi volatile; a noi far sì che questo brutto vizio di gioventù non attecchisca.

Il grande momento è arrivato, apriamo la gabbia, gli mettiamo il guinzaglio e lo facciamo scendere, si guarderà attorno incuriosito, lasciamolo fare, lasciamogli il tempo di capire dove si trova, cosa gli comunica il suo istinto. In questi momenti se saremo attenti riusciremo a farci un'ulteriore idea del suo carattere e del suo sistema nervoso, a noi cercare di non trasmettergli la nostra tensione, stiamo per verificare se abbiamo scelto bene e se il lavoro di "cortile" che abbiamo fatto sia stato fatto bene.

Verificata la direzione del vento (se non c'è aria rimandiamo a più tardi o ad altro giorno) ci incamminiamo tenendolo al guinzaglio sino a quando non raggiungiamo il punto ideale per metterlo a vento, lo facciamo sedere, gli togliamo il guinzaglio, VIA!!!!

Il cuore batte forte, ora i sentimenti che si alterneranno nella nostra testa girano veloci come la centrifuga di una lavatrice, saranno "figli" della nostra scelta e del nostro lavoro. Abbiamo ciò che speravamo? Ognuno di noi ha

aspettative diverse da tutti gli altri ed è vero anche il fatto che si impara dagli errori, però rende molto di più imparare dagli errori degli altri!!!

Un famoso allevatore di setter inglesi ormai scomparso da tempo, faceva molto meglio, cercava un bel campo arato e lì scioglieva i cuccioli alla prima uscita, NON VI È TEST PIU VERITIERO, si vedrà immediatamente chi ne ha voglia, nel 99% dei casi quelli che impressioneranno quel giorno sicuramente saranno quelli che ci daranno grandi soddisfazioni quando saranno adulti.

Voglio raccontarvi un episodio realmente accaduto ad un mio amico compagno di caccia che ha dell'incredibile.

Prima dell'apertura, inizia sempre l'addestramento un po' prima degli altri, a luglio, dice che si allena meglio quando non c'è confusione. Fra l'altro aveva appena comprato una cucciolona setter, figlia di un famoso Campione nato in Toscana che ha calcato con grande successo i palcoscenici di tutta Europa. Dove l'aveva comprata ne avevano decantato la classe e un futuro splendido. A dir il vero quando l'avevo vista mi era sembrata molto gracile e ombrosa. Si sganciano i cani verso il basso, perché giù al limitare del bosco che confina con una bella stoppia c'è un apprestamento per le starne, mentre siamo parzialmente coperti da un dosso, vediamo il branco di starne in volo, attraversano la stoppia per poi volare oltre passando su un arato che fa la gobba e non vediamo più niente. Affrettiamo il passo in quella direzione, quando piano piano ci sta venendo incontro il cane adulto con la lingua penzoloni, non c'è traccia della cucciolona.

Andiamo nella direzione presa dalle starne, quando vediamo la cucciolona ferma in mezzo alle zolle, è ferma? Nò, si guarda attorno, l'amico la chiama e lei non si muove, arrivati lì vicino ci rendiamo conto che ha paura di camminare fra le zolle, sommessamente di tanto in tanto abbaiava e restava lì inchiodata, è INCREDIBILE! Decidiamo di lasciarla arrangiare, si continua il giro col cane adulto e mentre si sta tornando alla macchina, si passa nelle vicinanze e la si sollecita a venire, niente da fare, si va alla macchina e si prendono altri due cani freschi. Dopo aver allenato anche questi due cani siamo ripassati a vedere che idea avesse la setterina. L'amico mosso più dalla rabbia che dalla pietà se l'è caricata sulle spalle e l'ha portata alla macchina. Sò che vi sembrerà incredibile,

ma questo è. La colpa non è della cagna, ma di colui che ha fatto quell'accoppiamento infelice. La settimana dopo il mio amico la regalò ad un signore anziano che era rimasto senza cane. Siamo rimasti soddisfatti della prima uscita? Mi auguro di sì, significa che avete scelto bene. Ora dobbiamo continuare ancora con l'addestramento da cortile.

Prima di intraprendere un qualsiasi esercizio, verificate sempre se nell'ambito in cui andrete ad operare e sapendo cosa dovrete fare, verificate se ci sono cose o persone che possano intralciare il vostro lavoro, il vostro allievo non deve essere disturbato da nulla, la sua concentrazione deve essere al massimo livello. Ricordiamoci sempre che il nostro ausiliare più che capire le parole interpreta il linguaggio del nostro corpo (giusto come facevamo noi prima che ci appropriassimo della parola). Quando c'è l'errore di chi è la colpa? Quasi sempre è la nostra, non siamo stati capaci di fargli capire cosa vogliamo da lui, perché lui è felice quando può farci contenti. Quando è lui a sbagliare dobbiamo sgridarlo nel momento dell'errore senza picchiarlo, lo fermiamo con un NO deciso e gli facciamo rifare l'esercizio sino a quando non riusciamo a farglielo fare nel modo per noi giusto, mai terminare con un errore! Quando capita che non possiamo intervenire nel momento dell'errore come possiamo fare? Dobbiamo ricreare quella situazione e metterci in condizione di poter intervenire noi o chi per noi, se puniamo il cane e lui non capisce il perché lo facciamo, gli faremo confusione e ci giochiamo la sua fiducia.

Il cane prima dell'anno è il momento in cui impara più facilmente, assorbe come una spugna, dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili per fargli capire cosa vogliamo da lui e quando non riusciamo a farci capire fermiamoci, facciamo un esame di coscienza e valutiamo qualche altro modo per farci intendere, dobbiamo cercare di capire come lui vede le cose e come può ragionare secondo il suo istinto, ricordiamoci che il lupo è il suo antenato!

Educare un cane è un lavoro lungo, richiede tanta passione e tenacia, ma se siete bravi vi darà tante soddisfazioni, siate molto attenti a coordinare i gesti con il tono della voce e quando vedete che il cane perde interesse per quello che state facendo fermatevi, è controproducente, rischiate di rovinare quello che avete già fatto e alla prossima lezione

che rifiuti l'esercizio che avevate insistito.

Il lavoro deve essere alternato con il gioco, il cucciolo ha bisogno di giocare come di respirare, a voi la bravura di fargli sembrare sempre un gioco quello che gli fate fare.

Mettiamoci anche in testa che sino a quando non ha imparato bene ad eseguire l'esercizio che gli stiamo insegnando non possiamo iniziare un'altra lezione. Il cucciolo (Qualche volta anche l'uomo) non è in grado di assimilare due concetti o due cose contemporaneamente (solo le donne ci riescono), inoltre dobbiamo ricordarci ogni tanto di rinfrescargli la memoria rifacendogli fare gli esercizi che già gli avevamo insegnato. Ogni volta che il cane fa qualcosa fatto bene o anche solo per il fatto che viene da voi, fategli festa, dategli BRRRRRRRAVO mentre lo accarezzate, una carezza rende molto più di un gustoso biscotto.

Quando il cane è arrivato verso gli otto/dieci mesi dovrebbe essere chiaro se abbiamo scelto bene, se siamo stati "fortunati" o abbiamo toppato clamorosamente.

Quanti cacciatori avete sentito ammettere che il cane non è come si aspettavano? Pochi lo ammettono, molti si accontentano e dicono che poi non è così male, è un bel cane! Quanti cacciatori scelgono per il colore del mantello, perché il cucciolo gli è andato a scodinzolare fra i piedi o perché chi lo ha venduto gli ha detto che la mamma è brava, brava a far ché? Per molti è difficile capire un cane adulto, ma il 99% dei cacciatori vogliono comprare il cucciolo: così mi si affeziona e lo tiro su come voglio io! Sì, tu ti affezioni e te lo tieni poi anche se è un brocco!

Bene non è un brocco, lo metti lì nel canile e ci mandi la moglie a dargli da mangiare perché tù non hai tempo, devi andare al bar a fare la partita.

Prima dell'apertura della caccia, quando danno il via per allenare i cani, lo vai a tirare fuori (non è allenato è fa un caldo boia) lo metti in macchina, passi al bar dove hai appuntamento con gli amici, quattro pronostici sulla quantità di selvaggina (che non si avverano mai), arrivati in campagna, sganciano tutti assieme. Sicuramente qualcuno che vuol bene al cane più degli altri, sarà andato fuori e avrà il cane abbastanza in fiato, un po' per la gioia di sentirsi liberi, un po' per emulazione partiranno tutti di gran carriera, torneranno alla macchina qua-

si tutti con il cane (che gli bada il portafoglio). Può capitare anche per qualche giorno di fila, ora ditemi quante volte avete sentito dire: "mi hanno avvelenato il cane, se prendo chi è stato faccio un macello". Il cane non lo ha avvelenato nessuno è morto di fatica! Sì perché un cane molto generoso non si ferma neanche quando è stanco, va' oltre alle sue possibilità e questo determina un blocco renale, nel giro di tre/quattro giorni il povero cane se ne va, non ci sono cure che tengano. I generosi rischiano, gli altri, scodinzolano vicino al padrone.

Come fare per capire quando andiamo "oltre"? Noi quando non siamo allenati e abbiamo camminato troppo, quando arriviamo a casa o durante la notte specialmente se stiamo scoperti e le gambe si raffreddano, ci vengono i crampi per l'accumulo dell'acido lattico nei muscoli, anche il cane ha sicuramente i suoi dolori, per verificare quanto acido ha accumulato basta cercare la ghiandola che si trova sul lato posteriore del ginocchio, se è come una liquerizia è accettabile, se è come una caramella è ora di farlo riposare.

Quando gli tirate troppo il collo verificate quando sporca, il fegato è il primo organo che va in sofferenza, se avete esagerato andrà lento, a questo punto guardate quando orina, se è scura (sangue che attraverso i reni va nelle urine), sicuramente gli avete tolto almeno sei mesi di vita. Il cane è un ATLETA e come tale allenato e usato. Pertanto ormai è chiaro, i cani generosi sono molto più a rischio degli altri, i fannulloni stanno sempre bene (non solo i cani).

Chi vuole bravi cani deve prendersi il tempo per andare a vedere (e non leggere) le prove di lavoro e vederne molte, meglio ancora se in compagnia di chi ha già un po' di esperienza. Ognuno di noi pensa di sapere "tutto" sui cani, poi dopo un po' se ha un minimo di saggezza si accorge (se stà attento) che ogni giorno si può imparare dagli altri e dai nostri errori.

Sono palloso e provo a darvi ancora un consiglio sull'acquisto del cucciolo: non guardate il cucciolo più di tanto, guardate i genitori e ricordatevi che la cosa più IMPORTANTE NON LA VEDETE, è il patrimonio genetico, è quello che stà nella scatola cranica!

Nel prossimo numero, se avrete ancora pazienza parleremo dell'addestramento sul terreno.

Come sempre "cacciare il più possibile uccidendo il meno possibile".

In bocca al lupo a tutti!

Caccia estiva al capriolo in Appennino

di Marco Fabbri



Da qualche tempo, in molte province appenniniche, si apre la caccia al capriolo maschio nel mese di giugno. Caccia che si sospenderà a metà luglio per poi riprendere dalla metà del mese di agosto fino alla fine di settembre. Un arco di tempo sufficientemente lungo per portare a termine i piani assegnati. Anche nella piccola Repubblica di San Marino, c'è un interessante popolazione di caprioli. Onestamente, non sono a conoscenza se i numeri siano sufficienti per iniziare una gestione di questo splendido ungulato, come già avviene, da molti anni, nelle vicine province confinanti di Pesaro e Rimini. Comunque, sembra che qualcosa si stia muovendo. In giugno uno dei maggiori problemi della caccia è la vegetazione troppo alta. Occorre munirsi di un pratico "steak" o il bipiede da fissare sotto l'astina della carabina. Il clima, solitamente gradevole all'inizio e alla fine di stagione, diventa caldo e afoso in luglio e agosto. Gli orari di caccia sono sempre crepuscolari. Per la caccia estiva alternano due carabine della stessa marca (Weatherby) ma in differenti calibri. Il preciso 240 e il letale

257. Entrambe montano un ottica della Zeiss il victory Divary FL 4.16x50 con reticolo illuminato, utile per i tiri sul filo del crepuscolo. Binocolo Zeiss con telemetro e lungo zeiss.

Finalmente arriva l'attesa data. Zaino e carabina sono pronti da tempo. Sveglia alle tre e appuntamento in una bella riserva privata nell'Appennino Romagnolo. Mentre si sorteggiano le poste, si festeggia con il solito caffè caldo preparato dal guardiacaccia. La mia, per quest'anno, è la numero dieci. Si tratta di un appostamento a terra nel mezzo di un campo di medica. In questa riserva non si può effettuare la caccia alla cerca. Tira una leggera bava di vento proprio dietro la schiena, non va molto bene. Dallo zaino estraggo il lungo, il binocolo, i sacchetti di sabbia e carico la carabina. Conosco il posto. Di fronte a noi, in salita, abbiamo un fitto bosco e un enorme traliccio dove si rileva perfettamente la distanza. Circa duecento cinquanta metri. Di fianco una bella conca interamente costeggiata dalla vegetazione e visibile fino ai trecento e passa metri. A destra una collinetta che dista cento cinquanta metri. In pratica posso far

fuoco ovunque. Stranamente, sul fare del giorno, l'aria diventa frizzante e sono costretto ad indossare un caldo pile estivo. La luminosa notte lascia spazio ad una nuvolosa alba. Nessun capriolo in vista. Scruto ogni angolo del grande campo senza fortuna. Verso le sette di mattina sul filo della collina a circa duecento cinquanta metri fa capolino una macchietta rossa. L'erba alta non permette la sua identificazione. Il capriolo è solo, sono sicuro, che dovrebbe essere un maschio. Lo seguo con lo spektive ma non riesco ad identificarlo. Bruca nervoso, alza e abbassa la testa in continuazione senza darmi il tempo per capire di cosa si tratta. Purtroppo, dovrò cercare di sfruttare la prima occasione buona in quanto l'animale è molto nervoso. Così, appoggio sui sacchetti l'astina della mia carabina e controllo le evoluzioni del capriolo dai sedici ingrandimenti della mia ottica. L'animale continua a brucare molto irrequieto. Siamo sulla soglia dei 250 metri. A fatica riesco a inquadrarlo tra la fitta vegetazione ma, finalmente, si ferma e vedo che si tratta proprio di un maschio. Nonostante il vistoso angolo di sito, non faccio nessuna compensazio-

ne e sparo. Sento la palla arrivare a destinazione ma con il contraccolpo non ho capito bene cosa sia successo. Speriamo bene. È ancora presto. In attesa della luce buona, mi rimetto in postazione, ho un'altra fascetta e non si sa mai. Sul fare del giorno, ecco una bella femmina con il piccolo e un vecchio maschio ma troppo lontano. Alle otto, parto per il recupero. Con il fuoristrada raggiungo la parte alta della montagna e cane alla lunga cerco di trovare il punto di impatto del proiettile. A circa cento metri dal fuoristrada trovo il capriolomorto con la schiena spezzata. Appena un centimetro e il proiettile sarebbe finito fuori bersaglio. Penso all'angolo di sito, ma sono certo di essermi mosso non credo che a poco più di duecento metri si posso volare un capriolo. Nel pomeriggio, mi sposto nella vicina Toscana, dove ho una quota in una bella riserva di caccia in provincia di Arezzo. Anche qua il problema dell'erba è notevole. Fa molto caldo ma un giovane maschio è già in pastura alle cinque del pomeriggio! Mi vede e fugge via. Mi apposto ai bordi di un grame campo di erba dove so per certo della presenza di alcuni bei capi. Sono



L'osservazione e la cerca sono fasi molto delicate nella caccia di selezione, basta provocare un leggero rumore per vanificare l'intera giornata. I cervidi sono molto sospettosi e in possesso di un notevole udito

Al momento del tiro
la cosa più impegnativa
è tenere a freno il battito
cardiaco ... L'emozione
è sempre tanta!



molto stanco, dopo la levataccia di questa mattina così, sotto la fresca ombra di una pianta, decido di schiacciare un pisolino. Mi sveglio verso sera e dopo neppure due minuti arriva un maschio che si ferma mangiare proprio di fronte a circa cinquanta metri. Si vede solo la testa e collo. Con cautela, riesco a prendere una buona posizione. Inquadro la bestia al bordo del collo e sparo. Il capriolo cade.

Il recupero è veloce e facile. Penso che meglio di così, non poteva andare. Due maschi interessanti che si andranno ad aggiungere alla mia vasta collezione. Devo ancora prelevare un paio di giovani e due adulti ma la partenza è stata veramente buona. Spero che lo sia anche per voi. Un grande Weidmannsheill a tutti per questa nuova stagione di caccia al capriolo.



Un click ricordo sigilla
un'ottima azione di caccia

La caccia è “anche” questo

IL SAMMARINESE STEFANO BERNARDI
PREMIATO AL CONCORSO “CACCIANDO&SCRIVENDO”

In occasione dell'Hunting Show (ormai celebre fiera di Caccia vicentina) tenutasi dall'8 al 10 febbraio 2014, è stato indetto un concorso venatorio letterario “Cacciando&Scrivendo”, al quale hanno partecipato ben 111 concorrenti, che pubblicando le loro esperienze di Caccia, realmente vissute o fantasiose che fossero, hanno dato vita al primo concorso interamente on-line, permettendo così a tutti di partecipare facilmente da qualsiasi parte d'Italia.

Il racconto vincitore nella categoria giovani scaturisce dal pugno di un nostro giovane compaesano, appassionato cacciatore “di qualità”, Stefano Bernardi, classe 1991, diplomato al Liceo Scientifico e attualmente frequentatore universitario alla facoltà di Lettere a Bologna.

Il suo racconto, dal titolo “La Caccia è questo...” è puramente immaginario. Stefano ha voluto presentare una storia concentrata nel descrivere i sentimenti che la Caccia risveglia in ogni cacciatore, attività nella quale è importante non cosa e quanto si caccia, ma lo spirito con cui si caccia. Una seconda chiave di lettura al racconto è la moderna reinterpretazione della leggenda medievale di Sant'Uberto, un uomo che ritrova se stesso e la fede durante una battuta di caccia.

Così Stefano esce dall'Hunting Show con un Ipad Air ed un diploma da incorniciare, ma soprattutto col cuore pieno d'orgoglio per gli innumerevoli complimenti ricevuti da personaggi famosi in ambito Caccia e Letteratura, provenienti da ogni parte d'Italia.

È già in lavorazione un libro, Leggendo&Cacciando, edito da Innocenti Editore, che raccoglierà le migliori opere dando origine ad un quadro quanto più completo possibile dell'attività venatoria.

Di seguito il racconto, buona lettura.

Fabrizio Bernardini

“La Caccia è questo...”

di Stefano Bernardi

Era un merlo o forse un tordo? Uberto non riuscì a capirlo, ma il piccolo abitante del bosco che aveva cinguettato fuori dalla capanna al limitare della foresta, dove il cacciatore aveva passato la notte, lo aveva svegliato proprio al

sorgere del sole ed egli non mancò di ringraziarlo dentro di sé.

Si alzò dal letto stiracchiandosi un po' e inspirando con forza lasciò che l'aria di montagna riempisse i suoi polmoni, un “fumo” senz'altro

più sano e pregiato del tabacco con cui era solito riempire la sua pipa di radica, dono che gli aveva fatto il nonno quando era ancora un ragazzino.

Si avviò verso un catino di metallo che aveva riempito la sera prima con l'acqua prelevata al ruscello più a valle. Nonostante regnasse ancora la penombra dell'alba nascente, Uberto riuscì per un attimo a scorgere il suo volto nella placida e gelida acqua, il volto di un uomo segnato dalla vita, dalle sue gioie e dalle sue amarezze. Profonde rughe solcavano in modo crudele la sua fronte, come le cicatrici di un guerriero del mondo antico, una barba ispida copriva totalmente le guance e mal celava una mascella possente e gli occhi, seminascosti da palpebre perennemente abbas-

sate, erano del colore del ghiaccio più puro che solo sulle cime proibite si poteva trovare. Uberto sciacquò energicamente il suo stanco volto nell'acqua gelida, un battesimo che ripeteva ogni mattina, una purificazione, un esorcismo che scacciava il male di un mondo corrotto. Fece dunque una veloce colazione con del latte scaldato sul fuoco del caminetto della capanna e del formaggio: cibo semplice, cibo vero e sincero che gli portò alla mente i tempi in cui, assieme ai genitori, viveva nella casetta in paese e lui era ancora un bambino gioioso e il mondo gli pareva cosa semplice. Crescendo aveva visto quel mondo cambiare, mutare e marcire dalle fondamenta: tutto era scivolato sul gelido palmo della mano del Tempo, e solo le montagne erano sem-



Romano Pesenti, Alessandro Bassignana e Matteo Marzotto, premiano Stefano Bernardi

pre rimaste le stesse, solo le montagne e la Caccia. Questi pensieri riportarono Uberto al presente, seduto sullo sgabello della capanna con in mano una tazza di latte ormai solo tiepido. Si alzò senza scomporsi, non c'era fretta e conosceva bene il bosco e le abitudini di coloro che lo abitavano: in tutti quegli anni nemmeno loro erano cambiati. Finì di gustarsi il suo latte, poi prese il fucile che aveva appoggiato ad una spartana rastrelliera, lo caricò, se lo mise sulle spalle e si avviò fuori. Varcata la soglia fece qualche passo e si voltò per rimirare la capanna: voleva bene a quel posto! Chissà chi aveva costruito quell'amabile rifugio di sasso e legno alle pendici del bosco... Quando suo nonno da giovane braccava gli instancabili galli cedroni ebbri d'amore sotto le alte cime degli abeti quella capanna era già lì, fiera ed irremovibile nella sua umiltà. Molti ricordi legavano Uberto a quel posto, antiche glorie di caccia e piccole gioie familiari, come quando suo padre gli insegnava a muoversi silenziosamente nella foresta, a riconoscere i canti di tutti i "folletti" che zampettavano di albero in albero e ad eludere la vista dei camosci. Si ricordò anche che il suo genitore mai aveva speso molto tempo ad insegnargli a sparare. Quando un giovanissimo e sanguinario Uberto, impazientemente, gli agitava il fucile davanti chiedendogli di poter sparare a qualcosa, qualsiasi cosa per far pratica, il suo saggio padre gli afferrava il freddo ferro, glielo piazzava davanti agli occhi e con la sua voce tonante sentenziava:

– La Caccia non è questo!

Poi dolcemente gli metteva la sua enorme mano destra sul petto e, questa volta, con una voce placida come una nevicata, sussurrava, premendogli la mano sul cuore:

– La Caccia è questo...

Poi lo baciava in fronte. In onestà Uberto non aveva mai capito appieno il significato di quel gesto, rammentava solo che quando suo padre gli premeva dolcemente il petto rivolgendogli quelle parole lui si sentiva più leggero. Si era di nuovo perso nei ricordi. Sorrise fra sé e sé e scrollando le spalle si diresse in mezzo al bosco, su, in salita, fra le sue montagne.

Quanto amava quelle montagne! Le riveriva e le appellava come degli anziani dei di epoche dimenticate dagli uomini, ma non dagli animali. Le temeva come il camoscio teme l'aquila e, anche quando da ragazzo le sfidava, arrampicandosi fra le loro più impervie pareti o facendo ritorno a valle con sulle spalle una pesante preda, non mancava di rispettarle. Uberto attraversava il bosco con serenità fissando gli antichi dei che facevano capolino fra le cime degli abeti. Era diretto alle loro pendici, là dove il bosco lascia spazio alla radura che estende il suo verde fino al limitare della nuda roccia, dove il cacciatore sapeva bene che in quel periodo dell'anno si radunano i più nobili abitanti della foresta, gli animali che fin da bambino più lo mettevano in soggezione davanti a tutta la loro magnificenza: i cervi.

Uberto puntava ad un grande maschio, in tutti gli anni che aveva passato fra quelle montagne aveva cacciato qualsiasi animale e raccolto qualsiasi sfida la montagna gli lanciasse: aveva inseguito caprioli nel più fitto del bosco e aveva raggiunto i camosci sulle cime dove i signori delle vette si sentivano al sicuro da ogni minaccia, ma mai quell'uomo aveva provato a cacciare un "imperatore del bosco", come lo chiamava lui. Dentro di sé non si sentiva maturo abbastanza, e molti cacciatori nettamente più giovani di lui ne ridevano laggiù in paese, in quel paese che si stava corrompendo, che cambiava, che scivolava dalla mano del Tempo. Stupidi arrivisti senza speranze che bevono al calice della caccia tracannando avidamente, senza assaporarne la vera essenza. Stupidi proprio come era stupido lui quando agitava il fucile davanti al naso di suo padre. Perché aveva continuato a rimandare quel giorno? Aveva paura? Di cosa? Questi pensieri lo attanagliavano durante la risalita attraverso il bosco.

– Forse il Cervo è il "simbolo". Sì, il "simbolo" di tutto ciò che amo: di queste montagne, di questi alberi, dell'aria che respiro, della terra che pesto, di ogni animale che vive e di ogni animale che ho ucciso in questi luoghi. Colpire il "simbolo", distruggerlo, spegnerlo, sarebbe il tragico atto finale di questo magnifico spettacolo...

Uberto sibilò queste parole e si chiese se era pronto a compiere quest'ultima, eclatante azione. Cominciò a sudare e non seppe se attribuire quelle gocce che bagnavano il suo viso seguendo i profondi solchi delle sue rughe alla fatica del cammino o alla tensione che stava nascendo in lui.

Era ormai alla fine del bosco, gli alberi erano sempre più radi: timidi inquilini della radura che ora si palesava a poco a poco ai suoi occhi. Il sole era ormai abbastanza alto in un cielo azzurro, quasi blu. I suoi raggi illuminarono il volto di Uberto, che si sentì più sollevato. Il sole gli sussurrava che era pronto, che era il momento. Il cacciatore trovò un pratico nascondiglio fra due rocce che si ergevano all'inizio della radura. Si avvicinò lentamente all'anfratto di pietra, si sdraiò in posizione prona e attese. Non passò molto tempo che all'improvviso una spettrale nebbia, inattesa come un acquazzone d'Estate, avvolse tutta la radura. Un evento stranissimo a cui Uberto non aveva mai assistito e che lo lasciò stordito, lì, in mezzo a quello che pareva l'aldilà. E fu in quel momento che apparve, come caduto dal cielo: un enorme e solitario cervo maschio. Si ergeva a poca distanza da Uberto più spirito che carne e si muoveva con innaturale leggerezza nella nebbia. I suoi scuri palchi avevano punte gigantesche che tendevano al cielo, come se anelassero a qualcosa di lontano; il collo era la

possente leva di tutta la forza di quella poderosa bestia. Uberto, inspiegabilmente, riuscì a scorgere cicatrici che parevano rughe sul muso fiero del cervo. Deglutendo e tremando come mai aveva fatto per la tensione, il cacciatore puntò la carabina, attendendo che quello splendore etereo gli mostrasse il fianco, la sua vulnerabilità.

Il cervo, come ad esaudire il desiderio del cacciatore, si girò sul fianco, un gesto che a Uberto parve quasi intenzionale. Il fiero Imperatore alzò il suo muso taurino, fissò qualcosa nel cielo ed emise il suo grido di gloria e furore, il suo bramito. Fu il secondo battesimo che ricevette quel giorno: la purezza di quel ruggito antico di ere ed ere lo colpì direttamente nell'anima scuotendola, travolgendola e cambiandola indelebilmente. Tremante, scosso da quell'eterea magnificenza, il Cacciatore si alzò, uscì dal suo nascondiglio e si stropicciò gli occhi: erano lacrime quelle che gli avevano bagnato le mani? Sorrise con tutta la serenità che il suo cuore rinnovato aveva, poi si portò la mano destra al cuore, appoggiando delicatamente il calloso palmo al petto e chiudendo gli occhi sussurrò dolcemente:

– La Caccia è questo...

Aveva capito.

Quando riaprì gli occhi del cervo non c'era più traccia.

Sì, aveva capito.

☞ Si avvisano tutti i cacciatori e interessati che da metà settembre sarà operativo il nuovo **SITO INTERNET** della FSdC – www.federcaccia.sm

**il nuovo
cacciatore
sammarinese**

Direttore Responsabile:
Fabrizio Bernardini



FEDERAZIONE SAMMARINESE DELLA CACCIA
Via XXV Marzo, 29 - 47893 Domagnano
Repubblica di San Marino - Tel. 0549/902600